

ciao nik. ecco gli appunti e gli spunti per eventuali articoli/quaderni/proposte per le scuole, scritte dopo i nostri interventi attuati in tempi e ambiti diversi, interessati da calamità naturali a partire dal lambro pulito del '76 fino agli interventi dell'81 e dell'82 in irpinia con enrico e gli altri del laboratorio.

Appunti e spunti che hanno costituito in gran parte la sperimentazione in tema di protezione civile effettuata nel plesso scolastico della scuola media di sovico nel '83 e che ha coinvolto l'ente locale e gli organismi di protezione civile del territorio. Con quell'intervento un intero plesso scolastico ha appreso norme di comportamento e cautele da adottare in una situazione di emergenza.

Appunti e spunti per educare a proteggersi attraverso la conoscenza e la coscienza dei rischi presenti a livello locale per l'assunzione di comportamenti individuali e collettivi da assumere in casi di emergenza per rischi *naturali, artificiali o indotti*, come ha scritto qualcuno.

Purtroppo non siamo riusciti ad attuare quell'importante indagine conoscitiva tra gli adolescenti e i giovani circa la loro conoscenza sull'esposizione a rischio presente/esposta nell'ambiente nel quale vivono. Quanto conoscono dei fenomeni di calamità naturali presenti nel loro territorio? È per lo più qualcosa di non conosciuto, una realtà che apprendono in maniera disorganica dai mezzi di comunicazione sociale o da produzioni televisive e cinematografiche del filone *catastrofico*, (potremmo fare una filmografia sul tema), che non destano attenzione.

Rimane comunque una realtà sui rischi ambientali con cui si deve fare i conti. È necessario quindi educarci a convivere con i possibili eventi di emergenza naturali e non. Avviare e moltiplicare la sensibilità dei cittadini sulle problematiche ambientali.

Dare quindi il nostro contributo al tema dell'educazione ai rischi proponendo al mondo scolastico proposte di progetti circa i comportamenti da seguire in caso di minacce del nostro territorio.

Indispensabile il coinvolgimento dell'ente locale perchè la scuola, importante agenzia educativa, può fare molto ma da sola non riuscirebbe a dare tutte le risposte. La scuola può introdurre momenti di conoscenza sull'esistenza dei pericoli in ambito locale e sui comportamenti da assumere nei casi di emergenza.

sottoControllo

educare a proteggersi

È il titolo (provvisorio) che ho dato a questi spunti per una proposta non solo editoriale, ma rivolta anche alle scuole.

- chiedere all'ente locale copia della Mappa dei rischi del territorio comunale e i docenti a livello interdisciplinare, potrebbero articolare momenti per far conoscere e capire le ragioni tecnico scientifiche dei rischi naturali e dei cicli produttivi industriali quali minacce alle quali il territorio è esposto.
- elenco delle strutture presenti per la previsione dei rischi
- altro aspetto importante che i docenti potrebbero curare riguarda i diversi concetti di rischio: idro geologico, sismico, con accenno a quelle di natura tecnologica (vedi esempio Icmesa del '76 e Cernobyl di alcuni anni fa).

Ulteriore pista di lavoro riguarda la storia del territorio (il paesaggio nella storia), sia attraverso le mappe storiche che facendo intervistare dagli studenti, possibilmente in audio, nonne, nonni e anziani così da avere anche una memoria dell'ambiente. È praticamente quello che si è fatto a pescopagano con il video a zì pietro girando per il paese e raccogliendo così le storie dei luoghi.

Senza dimenticare inoltre di far effettuare una piccola ricerca per quel che riguarda le invocazioni ai santi protettori, (coinvolgendo il parroco), come:

San Giovanni Nepomuceno per rischi di alluvioni ed esondazioni, pericoli legati ai fiumi e ai ponti;

S. Eustochia Calafato; S. Agata per i terremoti;

S. Domenico di Sora per la grandine, come ci ha raccontato quel contadino durante l'intervento per il lambro pulito.

Piccola ricerca sui personaggi mitici come quella del gigante tifeo tra sicilia e campania e di orcolat per il fiuli. Ci sarebbero anche i detti ed i proverbi riguardanti il tempo, come: a ognissanti manicotto e guanti; per i morti la neve negli orti; per santa caterina tira fuori la fascina;... e anche: se il gatto starnuta, il tempo muta; vento di levante pioggia abbondante; mare bianco scirocco in campo;...

Nostri interventi possono essere in questa attività di ricerca stoica ambientale e per l'ideazione e la gestione di simulazioni di pericolo (tipo intervento media di sovico), dove studenti, docenti, associazioni e cittadinanza, hanno dato prova dei comportamenti, degli itinerari e dei luoghi da raggiungere in caso di una evacuazione del plesso scolastico dovuto ad una emergenza.

La comunicazione è un ulteriore ambito di lavoro. Molteplici le necessità e le urgenze di comunicare in situazioni di emergenza e da parte dei singoli individui e da parte delle istituzioni. potremmo chiedere a renzo proposte in merito, anche per quel che riguarda le informazioni. Attingere notizie da fonti autorizzate. Difficoltoso le comunicazioni di

servizio all'interno del territorio locale rivolte all'intera cittadinanza. In occasione della grande nevicata dell'85, per dare comunicazione alla cittadinanza della chiusura delle scuole e visto che l'impianto dell'emittente radiofonia locale era inutilizzabile, mi sono servito di un impianto voce installato su autovettura, girando così per il paese.

E a proposito della grande nevicata, è stato un peccato che la nostra proposta di attività sottoposta alla scuola e al comune non abbia trovato seguito.

E nostra convinzione che la conoscenza e l'informazione possono aiutare a ridurre i rischi alle persone, animali e cose ed è importante creare una coscienza ambientale e preparare la comunità locale a fronteggiare possibili ed eventuali rischi, fonte di lutti e distruzioni.

Educare alla vivibilità in aree a rischio dovrebbe essere un punto prioritario da perseguire da parte delle istituzioni e di tutta la collettività. Necessitano quindi interventi nell'ambito formativo e informativo, nella cultura e nell'educazione circa le norme di comportamento singole e collettive in caso di micro e/o macro calamità.

Importante che gli enti pubblici, la scuola e l'associazionismo locale procedano alla realizzazione comune di un piano operativo di intervento.

Se in alcune istituzioni sono iniziate alcune pratiche circa le modalità da seguire in caso di calamità, fabbriche, scuole ed enti pubblici, non ho trovato nella mia breve ricerca istruzioni pratiche per la famiglia.

Realizzare quindi un quaderno con istruzioni pratiche per la famiglia sul come comportarsi in caso di calamità.

Ecco una prima griglia/schema dei temi.

Chi è in casa

Cosa avere in casa e a portata di mano

- una torcia elettrica con pile cariche
- medicinali indispensabili
- vestiti e altri indumenti
- borsa dove mettere l'occorrente

Importante.

Ogni componente il nucleo familiare deve sapere dove trovare il materiale di cui sopra in caso di evacuazione.

E in caso di evacuazione

- se ci sono anziani, ammalati o disabili, a chi rivolgersi per richieste di aiuto e accompagnamento?
- non usare l'ascensore e fare molta attenzione che non vi siano pericoli incombenti sulle scale, uscendo dal portone,...(caduta intonaci, cornicioni, presenza di cavi elettrici,...)
- ...

si scappa per andare dove

- esistono centri di raccolta/assistenza assegnati ai quartieri?
- per raggiungerli quali percorsi seguire (segnaletica per piani di evacuazione)?
- a chi dare la propria posizione, le proprie generalità e quelle dei componenti la famiglia?

Importante

Ogni componente il nucleo familiare deve conoscere le norme di comportamento: mantenere la calma, essere di aiuto a se e agli altri, conoscere i percorsi di evacuazione. Utile quindi che tutta la famiglia compia periodiche uscite esplorative dei percorsi per raggiungere il centro di raccolta/assistenza, assegnato.

Chi è al lavoro

- dopo l'evacuazione del luogo di lavoro, come comunicare e raggiungere gli altri componenti la famiglia?

Chi è a scuola (alunno, studente)

- seguirà le istruzioni del personale scolastico appositamente incaricato, relativo al loro piano di emergenza
- raggiungerà il centro di raccolta/assistenza assegnato alla sua famiglia? Come verrà data comunicazione ai famigliari già presenti nel centro?

Circa i centri di raccolta/assistenza (tutti da istituire), ricordiamo tra l'altro di dire di essere di aiuto agli altri: dalla sorveglianza ai bambini, all'assistenza agli anziani e invalidi,...

Il tutto è naturalmente da sviluppare. Leggi e fammi sapere, anzi ne parliamo al prossimo incontro. ciao, puccy